

L'intervista

# Bobby Solo

## “Il giorno che Totò mi diede un bacio”

di Paolo Popoli

Non solo Elvis: Bobby Solo suona alle 21,30 in piazza ad Andretta brani di Bob Dylan, Pete Seeger e altre voci del folk e della contro cultura statunitense nel concerto “America promised land”. Tra i cantanti che hanno fatto la storia della musica italiana, 76 primavere anni e 60 anni di carriera nel 2023, è stato invitato dal direttore artistico **Vinicio Capossela** allo Sponz Fest. Apre la serata il tenore locale Cicc' Bennett, a seguire il folk di Micah P. Hinson.

### L'America è una terra promessa per Bobby Solo?

«La mia unica cultura è quella del blues, del jazz, del country e del rock. Al liceo nascondevo gli spartiti di Elvis sulle ginocchia. Ho interrotto gli studi con il boom di “Una lacrima sul viso”».

### L'idea del concerto è di Capossela?

«Sono onorato del suo invito. Quindici anni fa abbiamo duettato insieme. Ricordo di aver fatto un buon assolo con una Telecaster del '52. Se Vinicio canta con me stasera, è una goduria: ha swing e un colore che mi piace tanto».

### “America promised land” va oltre Elvis.

«Ho scelto “Blowin' in the wind” di Dylan e altri tra cui Seeger, in carcere per le sue idee di sinistra, uno dei grandi del folk come Woody Guthrie. Vanno riscoperti».

### Queste canzoni parlano di terra, di popolo.

«Io sono del popolo, devo alla gente la mia fortuna».

### Con chi sarà sul palco?

«Sarò in quartetto. E farò un po' di assoli alla chitarra. Porterò una Stratocaster e due Telecaster, tra cui quella color burro scozzese».

### Pochi giorni fa, gli ultrà della Samp le hanno detto che è

“



**ARTISTA**  
BOBBY SOLO,  
STASERA ALLO  
SPONZ FESTIVAL  
AD ANDRETTA

**Un onore l'invito di Capossela allo Sponz: spero che canti con me. Il 19 marzo sarò a Napoli per il tributo a Pino Daniele...**

”

### più bravo di De André.

«Non potrei mai pensare una cosa del genere, non ho nulla in comune con De André, un grandissimo. Ho i suoi dischi e vorrei fare una sua cover. Questi ragazzi, un po' birbaccioni, sono stati generosi con me».

### A luglio ha incontrato Tom Jones.

«Mi avvicinai nel '67, in Rai, gli dissi che ero un suo ammiratore. A mezzanotte fece un'improvvisata a casa mia: bevve un gin, prese la mia dodici corde e cantò in anteprima “Green green grass of home”. Tremarono i vetri. Dopo vent'anni ci incontrammo da Red Ronnie e nonostante il divieto del suo discografico cantò sul palco quella canzone con me, ma al di sotto della sua potenza vocale per non mettermi in difficoltà».

### Cosa ci dice dell'incontro con Rod Stewart a Ponza?

«Stavo provando con la mia band prima di un concerto, Rod ha acchiappato qualche frase blues ed è venuto a vedere. “Hi Bobby!”, mi ha dato il cinque ed è tornato in barca».

### Lei ha inciso anche canzoni napoletane.

«Un'altra delle mie passioni. Ho un legame unico con Napoli, vi ho girato “Una lacrima sul viso”. E poi penso a Pino Daniele, l'incontrai nel '75. Lo portai con me per dei concerti blues in Belgio con la sua Gibson dal manico rattoppato che suonava come B.B. King. A proposito: il 19 marzo sarò a Napoli al tributo per Pino organizzato dal fratello Nello. E farò “A me me piace 'o blues”».

### E Totò?

«Mi ha dato l'opportunità di vendere 1,8 milioni di copie di “Non c'è più niente da fare”, sigla di “Tutto Totò” in tv. Quando lo incontrai, mi diede un bacio e mi disse: “Mi piace quella canzone”. È stato speciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

